

sull'affetto materno che qui riporto, perchè degno di ogni più alto encomio :

Quando dei mali la cozzante piena
 All'alma mia sospinge ira e furore,
 Impeto insano a delirar mi mena
 Contro il cielo imprecando e il suo fattore,
 Ma alla dolce dei figli aura serena
 Par s'attempri il guancial del mio dolore,
 E nel mite conforto ond'ella è piena
 Tanta pietà mi vince e tanto amore,
 Che a Dio ritorno e il benedico e imploro,
 Acciò me gravi il suo braccio eterno
 Purchè lieve lo serbi a ognun di loro ;
 E sento come il gel di morte anch'ello
 Non varrà ad impietrare il sen materno,
 Aperto ai nati suoi fin nell'avello.

Teresa Marcello Albrizzi, nata nel 1784, morta il 29 Giugno 1838, cognata della Pola Albrizzi lasciò alcuni versi stampati a Trento nel 1820 sotto il titolo *Fiori: Anacreontiche*, coll'intendimento di festeggiare le nozze del fratello, e dedicò il libriccino, alla sposa Marietta Pasqualigo Morosini. Nel 1805 e 1807 compose alcuni capitoli, nel 1815 tradusse dal francese *Menalca ed Alessi* Egloga di madama Joliveau, mandò una copia al vicentino Bettino Roselli, pella raccolta da questo compilata di rime e prose di alcuni cinofili vicentini, ed altri illustri italiani (Venezia, Alvisopoli 1828, e dedicata al delegato della provincia Pasqualigo.

La Teresa Albrizzi Marcello era figlia di Alessandro Albrizzi procuratore di S. Marco e di Alba Zenobio. Uscì dal chiostro nel 1805